

Il turismo nelle aree marginali del Mezzogiorno: tra mito e realtà

Fabrizio Ferreri
Università di Catania, Italia

Davide Luca Arcidiacono
Università di Catania, Italia

Maurizio Avola
Università di Catania, Italia

Abstract The paper explores the relationship between tourism and marginal areas, focusing on Italian inner areas. It examines governmental strategies aimed at enhancing their tourism potential, questioning whether they reflect a genuine understanding of local resources or reproduce institutional myths surrounding tourism-driven development. Using a mixed-method approach that combines quantitative data and qualitative insights from key informants, the analysis shows that, despite often holding more tourism assets than central areas, inner areas struggle to activate them due to structural constraints and deficit in policy coordination and implementation.

Keywords Territorial inequalities. Tourism. Inner areas. Local development. Development policies.

Sommario 1 La turistificazione della marginalità: una premessa. – 2 Obiettivi e metodi. – 3 Risultati. – 3.1 Dotazione e attivazione di risorse turistiche nelle aree interne. – 3.2 Le strategie di valorizzazione turistica nei processi di sviluppo locale delle aree interne. – 3.3 I fattori endogeni ed esogeni che ostacolano lo sviluppo turistico nelle aree interne. – 4 Considerazioni finali.

1 La turistificazione della marginalità: una premessa

Per la forza del suo immaginario e per gli ingenti flussi di persone e capitali che mobilita, il turismo costituisce ormai un'«ecumene globale» (Appadurai 2012), al punto che in relazione alla contemporaneità si è parlato di «età del turismo» (D'Eramo 2017) e di *tourist gaze* (Urry 1990). In parallelo alla crescita consistente del fenomeno e alla sua segmentazione, la letteratura scientifica si è sviluppata e specializzata in rapporto all'ampio ventaglio di forme e modalità che il turismo può assumere (La Foresta, Musella 2018). In particolare, la relazione tra il turismo e le aree marginali è oggetto di studio da diversi anni nel contesto internazionale rispetto soprattutto alle implicazioni per le politiche di sviluppo locale (Hall et al. 2013). Secondo la teoria della crescita guidata dal turismo, il comparto può rappresentare il fattore di sviluppo più promettente per le aree marginali, fungendo da traino per gli altri settori economici (Andreoli, Silvestri 2017; Payne, Mervar 2010). Anche secondo la teoria dello sviluppo endogeno, il turismo accrescerebbe la competitività delle aree marginali favorendo la riappropriazione dei fattori indigeni della crescita agendo sui processi di capacitazione e auto-determinazione delle comunità locali (Hall, Boyd 2005; Wall 2000). Pertanto, diversi studiosi individuano nella valorizzazione turistica del capitale territoriale uno dei principali ambiti di intervento per il rilancio delle aree marginali (interne) italiane (Ferrari, Cavuta 2018; Meini 2018). Si parla in proposito di «transizione turistica» (Salvatore et al. 2018), intendendo con ciò la trasformazione culturale delle periferie da luoghi di dipendenza e/o abbandono a luoghi di consumo simbolico (Jepson, Sharpley 2015), la cui marginalità consente forme di turismo lento, esperienziale, naturalistico e sostenibile basate sulla comunità (Jones 2005) che diventano opportunità per una maggiore qualità della vita sotto il profilo ambientale, culturale e sociale.

Tuttavia, altri studiosi, entro *framework* teorici che spesso richiamano la teoria della dipendenza o del sistema-mondo, evidenziano che il turismo rischia di essere una forma di ricolonizzazione del margine, sorretta da logiche asimmetriche di spazializzazione dell'economia (Halfacree 1993). In questo caso, esso si configurerebbe come il modo con cui il sistema globale trasforma le aree marginali in «nuovi spazi simbolici e materiali per l'espansione del capitale globale» (Corson 2010, 578). Il turismo agirebbe quindi come fattore di riproduzione delle dinamiche di marginalizzazione conseguenti all'attuale modello di sviluppo, favorendo la spoliazione del territorio in una logica ancillare e subalterna alle aree metropolitane più forti (Salvatore et al. 2018). Si segnala, ad esempio, come la diffusione di immagini estetizzanti e stereotipate (Pettenati 2020; Phillips 2018) sul modello del «borgo» (Barbera et al. 2022) tenda a riprodurre nelle

arie marginali un paradigma di rappresentazione e consumo dei luoghi tipicamente urbano-centrico di carattere estrattivo.

Indubbiamente, la conversione turistica delle aree marginali è un processo in atto da diverso tempo. Salvatore e Chiodo (2016) evidenziano che tra il 2002 e il 2013 la capacità ricettiva delle prime 72 aree interne italiane coinvolte nella Strategia Nazionale Aree Interne (SNAI) aumenta considerevolmente, una crescita superiore alla media nazionale in rapporto alla popolazione. Anche considerando il numero di posti letto per abitante e la percentuale di personale occupato nel settore sul totale, gli studiosi sopraccitati dimostrano che l'incidenza del turismo nei comuni periferici e ultraperiferici è generalmente significativa, crescente negli anni e più alta rispetto alla media nazionale già dal 2002. Inoltre, è stato evidenziato come il valore aggiunto per abitante prodotto dalle imprese turistiche in tali comuni sia ben più alto rispetto ai poli e alle cinture, a fronte peraltro di una pressione turistica mediamente più bassa (SRM 2024).

Una simile tendenza nelle strategie di sviluppo delle aree interne e marginali si può spiegare considerando congiuntamente almeno tre fattori: i nuovi trend del turismo nazionale e internazionale; la dotazione di risorse delle aree interne e marginali; le politiche a livello centrale (comunitario e nazionale) e gli effetti di isomorfismo coercitivo che esse generano alle scale più prossime ai territori.

Hummelbrunner e Miglbauer (1994) segnalavano già a ridosso degli anni Novanta il riorientamento delle scelte dei turisti verso esperienze di viaggio sostenibili, originali e personalizzate che consentissero di partecipare e di essere integrati all'interno di uno stile di vita locale. Esperienzialità, aspirazione alla lentezza e all'autenticità costituiscono valori sempre più ricercati nella pratica del viaggio e riferibili a contesti al di fuori e lontani dai circuiti turistici convenzionali (Dickinson, Lumsdon 2010). Al tempo stesso, le aree interne italiane, alla luce del loro ricco patrimonio naturalistico e culturale (Zumpano, Del Prete 2024), appaiono particolarmente adatte ad accogliere questa nuova domanda emergente. Questi 'nuovi turismi', peraltro, mostrano rendimenti unitari più elevati rispetto a quelli del turismo di massa, anche se muovono flussi di visitatori inferiori (Andreoli, Silvestri 2017).

Infine, l'enfasi sul turismo come strategia di sviluppo sostenibile per le aree marginali ha assunto i connotati di un vero e proprio mito razionale (Meyer, Rowan 1977), che si sostanzia nella configurazione e progettazione di *policy device* ad esso coerenti. Persino le Nazioni Unite includono il Turismo Sostenibile tra i *Sustainable Development Goals*, quale comparto economico in grado di riequilibrare rapporti economici diseguali tra centro e periferia. Guardando alle politiche UE, in cui la marginalità è stata identificata per lo più con le aree rurali, la declinazione turistica della ruralità è una tendenza presente da diversi decenni, con effetti che oscillano tra la costruzione di un

nuovo immaginario della ruralità e la sua trasformazione in prodotto di consumo ‘globale’ (Clore 1993; Woods 2007). Già nei programmi di sviluppo rurale (PSR) degli anni Novanta del secolo scorso per giungere sino al Piano Strategico della PAC 2023-27 (PSP), il turismo viene costantemente indicato come opportunità per lo sviluppo dei territori marginali poiché ne accresce l’attrattività e ne migliora il posizionamento nei mercati interni e internazionali rivitalizzando le società locali e incrementando le occasioni di occupazione (Zumpano, Del Prete 2024).

La stessa centralità del turismo si ritrova all’interno della SNAI, lanciata dal Ministero per la Coesione Territoriale a partire dal 2014 e confermata per la programmazione 2021-27. Come indicato nei documenti di programmazione (Barca et al. 2014), gli ambiti considerati prioritari per generare sviluppo in favore dei territori marginali sono: tutela attiva del territorio e sostenibilità ambientale; valorizzazione del capitale naturale e culturale e del turismo; valorizzazione dei sistemi agro-alimentari; attivazione di filiere di energie rinnovabili; saper fare e artigianato. A commento della SNAI, in una nota del 2017 (Andreoli et al. 2017), il Dipartimento delle Politiche di Coesione rilancia la centralità del turismo nelle sue connessioni con la cultura, l’agricoltura e l’artigianato, alludendo all’opportunità di formulare un vero e proprio prodotto turistico ‘ariee interne’ definito dai caratteri di autenticità, tradizione e semplicità, federando le prime 72 aree progetto (Sabatini 2024). L’Agenzia per la Coesione Territoriale certifica che il turismo al 2020 è il secondo settore per investimenti dopo i trasporti. Il dato è confermato al 31 dicembre 2021, con l’approvazione di tutte le prime 72 Strategie d’Area e la sottoscrizione dei relativi Accordi di Programma Quadro (Zumpano, Del Prete 2024).

Infine, anche il recente *Recovery and Resilience National Plan* (PNRR), nel quadro del *NextGenerationEU*, suggerisce la rilevanza del turismo come driver dello sviluppo locale. Al suo interno, infatti, il Piano Nazionale Borghi prevede corpose misure di investimento per la fruizione turistico-culturale dei paesaggi rurali e marginali. La stessa risemantizzazione delle aree periferiche e marginali e dei piccoli centri storici attraverso l’utilizzo della categoria ‘borgo’ riassume terminologicamente la scelta in favore di un preciso orientamento di sviluppo turistico-culturale. All’interno del Piano Borghi si colloca anche una linea d’azione in favore del Turismo delle Radici, che «si propone di adottare iniziative [...] nel settore del turismo, rivolte alla vasta platea di italo-discendenti e di oriundi italiani nel mondo»,¹ mirata ancora una volta in via preferenziale

¹ Il Piano Borghi può essere consultato al seguente link: <https://pnrr.cultura.gov.it/misura-2-rigenerazione-di-piccoli-siti-culturali-patrimonio-culturale-religioso-e-rurale/2-1-attrattivita-dei-borghi/>.

alle aree più spopolate e marginali in quanto storicamente luoghi di emigrazione.

Attraverso simili dispositivi regolativi e discorsività istituzionalizzate, l'immaginario di sviluppo turistico è stato profondamente assimilato dalla sfera politico-istituzionale locale. Diverse indagini rivolte ai sindaci, in particolare quelle di Lucatelli e Monaco (2018) e di Sabatini (2024), confermano quanto sia diffusa tra gli amministratori locali la concezione del turismo come componente fondamentale se non dominante delle strategie di sviluppo. Tuttavia, questo immaginario turistico pervasivo rischia di scontrarsi con la qualità delle risorse e dei processi effettivamente attivabili. Mantegazzi et al. (2021, 158) mostrano come le pianificazioni strategiche che riguardano il turismo nelle aree interne, soprattutto al Centro e al Sud Italia, non sempre siano coerenti con i livelli di sviluppo di partenza e/o con il loro capitale territoriale, dando luogo a pianificazioni turistiche «improbabili» e *spatially-blind*, ovvero prive di una conoscenza più precisa del territorio e dei bisogni di coloro che vi abitano. Si tratta quindi di una negazione stessa dei principi alla base della SNAI che invece rivendica la progettazione di linee di sviluppo *place* e *community-based*, in un processo che coinvolge anche la capacità di auto-organizzazione dei soggetti locali. Pertanto, occuparsi di turistificazione del margine, in Italia in modo particolare, rappresenta un modo per interrogare la pluralità dei divari che caratterizzano il Paese (Avola et al. 2024). Il *tourist gaze* sfida i territori sul piano delle loro stesse carenze, richiedendo strategie innovative di coordinamento e attivazione delle risorse disponibili in presenza di vincoli strutturali al loro sviluppo (dallo spopolamento, all'assenza di un sistema formativo adeguato, alla capacità connettiva con lo spazio circostante). La stessa qualità dei flussi turistici non può che confrontarsi costantemente con la natura eco-sistemica che lega tra di loro gli asset disponibili (dall'ambiente socio-istituzionale, ai sistemi infrastrutturali e ai servizi di interesse generali), che sappiamo già fortemente diseguali nel Paese, all'intersezione tra diverse forme marginalità (spaziale, economica, culturale).

2 Obiettivi e metodi

Il nostro contributo intende collocarsi all'interno del dibattito fin qui presentato, cercando di analizzare le strategie di governo del potenziale turistico delle aree interne italiane. In particolare, il nostro obiettivo è quello di verificare se, e come, tali strategie rispondano semplicemente al 'mito istituzionale' consolidato dello sviluppo turistico, o se rappresentino, piuttosto, il risultato di una lettura coerente del territorio e delle risorse disponibili. La questione è di particolare interesse perché consente di guardare alla costruzione

e al rafforzamento delle disuguaglianze territoriali, osservate nel *cleavage* tra aree interne e poli centrali,² come a un processo in cui, oltre ad asimmetrie di potere tra territori e tra scale territoriali, si inscrivono fattori endogeni che chiamano in gioco gli attori socio-economici e istituzionali locali.

Il *framework* teorico utilizzato è quello del rapporto tra dotazione e attivazione delle risorse locali, già utilizzato in Italia da Casavola e Trigilia (2012). Si tratta di un approccio poco praticato negli studi urbani e regionali (Vitale 2015), che assume nel caso presente connotazioni originali e inedite in quanto mai applicato compiutamente all'analisi delle aree interne. Tale *frame* teorico evidenzia, infatti, come la questione dello sviluppo locale non possa essere ricondotta esclusivamente alla carenza di risorse e asset culturali, ambientali o di capitale umano disponibili su un territorio (dotazione), ma vada piuttosto estesa ai processi di attivazione, intesi come capacità di concreta valorizzazione della dotazione disponibile.³

Considerare congiuntamente la dotazione delle risorse, da un lato, e la loro attivazione, dall'altro, consente non soltanto di comparare la struttura delle opportunità dei territori, ma anche di rendere conto della loro capacità di trarne giovamento, e può essere quindi utile per interrogarsi sui meccanismi che agevolano od ostacolano l'attivazione delle risorse, sulla capacità degli attori locali di leggere il territorio e sulle implicazioni di policy. Una simile scelta teorica e metodologica appare ampiamente legittimata da diversi studi (Acemoğlu et al. 2002; Acemoğlu, Robinson 2012) che hanno rivolto crescente attenzione alle disparità territoriali in chiave di efficienza ed efficacia dell'azione istituzionale (Cersosimo, Nisticò 2022).

Il contributo proposto valorizza parte di un'indagine di campo effettuata nell'ambito del progetto *Geography and Social Inequality in Italy*.⁴ Nello specifico, l'analisi che si presenta in queste pagine si articola in due fasi adottando una strategia *mixed-method*.

2 'Area interna' è una classificazione territoriale elaborata nell'ambito della SNAI e identifica aree con deficit nell'accesso e nella qualità dei servizi fondamentali di mobilità, istruzione e sanità. In particolare, la condizione di area interna è data da una distanza superiore ai 20 minuti dal polo centrale, identificato a sua volta dalla presenza di scuole secondarie di secondo grado, di un Dipartimento sanitario di emergenza e accettazione di I livello, di una stazione ferroviaria almeno di tipo 'silver'. Il grado di 'internalità' cresce all'aumentare della distanza dal polo centrale configurando diverse soglie (i.e., intermedia, periferica e ultra-periferica).

3 Tali processi di attivazione possono essere sia esogeni (domanda turistica, finanziamenti e politiche extra-locali, investimenti privati esterni, ecc.), sia endogeni (ovvero maggiormente legati a scelte politiche e gestionali del territorio di riferimento).

4 Si tratta di un Progetto di Ricerca di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) supportato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR), codice progetto 2020LFMS7F_005. Per maggiori informazioni si veda il sito del progetto: <https://www.gesiproject.it/>.

Nella prima fase si è mappata, attraverso l'utilizzo di indicatori sintetici, la dotazione di risorse turistiche e la loro attivazione a partire dalla classificazione SNAI che distingue tra aree interne e centrali in Italia. Costruire indicatori di dotazione e attivazione è operazione complessa e per molti aspetti arbitraria. Anche per tali ragioni ci siamo ispirati a una metodologia recentemente usata per classificare i comuni italiani (Istat 2022). In particolare, abbiamo sfruttato la disponibilità di indicatori elementari riferibili all'intensità e alle caratteristiche dell'offerta turistica (dotazione di risorse naturalistiche, culturali e di infrastrutture ricettive), da un lato, e all'intensità e caratteristiche della domanda (attivazione in termini di flussi turistici), dall'altro, per regione e tipo di area, interna o centrale (per i dettagli sugli indicatori disponibili si veda la tabella 1).⁵ Fatto ciò, abbiamo costruito due indicatori composti relativi alla dotazione di risorse e alla loro attivazione, utilizzando il metodo media Z-scores.⁶ Per costruire tali indicatori composti si è prima proceduto alla normalizzazione degli indicatori elementari (calcolo degli Z-scores);⁷ poi, è stata calcolata la media aritmetica dei valori normalizzati.⁸ Infine, sono stati calcolati i quintili della distribuzione ottenuta per ciascun indicatore composto, così da individuare *cluster* di territori omogenei per dotazione e per attivazione turistica.

5 La scelta di calcolare per molti degli indicatori elementari tanto il valore su 1.000 abitanti, quanto quello per km², si basa sull'assunto che la disponibilità delle risorse turistiche e la loro fruizione vanno ponderate sia rispetto alla popolazione di un territorio sia rispetto alla sua superficie.

6 Il calcolo degli indicatori sintetici può essere utile per rendere conto della complessità del fenomeno oggetto di analisi (la dotazione di risorse turistiche e la loro attivazione), rappresentandola però in modo sintetico. Resta inteso che gli indicatori elementari utilizzati non esauriscono quelli potenzialmente rilevanti, ma si è tenuto conto di quelli disponibili per il livello di dettaglio territoriale prescelto.

7 Il punteggio normalizzato si ottiene sottraendo al valore totale delle aree interne e centrali di ciascuna regione il valore medio nazionale, per poi dividere il risultato per la deviazione standard della distribuzione dello stesso indicatore. In formula: $z = \frac{(x - \mu)}{\sigma}$ (dove z = punteggio standard; x = valore osservato; μ = media; σ = deviazione standard).

8 L'utilizzo della media aritmetica si fonda sul presupposto che non esiste una gerarchia tra gli indicatori elementari presi in considerazione. Chiaramente, si tratta di un'assunzione arbitraria che muove tuttavia dall'obiettivo di bilanciare il contributo dei diversi indicatori elementari utilizzati per costruire gli indicatori composti.

Tabella 1 Indicatori elementari di dotazione e attivazione turistica

Dotazione	Attivazione
Superficie Rete Natura 2000* (per 1.000 ab)	Numero di arrivi nelle strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere (per 1.000 ab)
Superficie Rete Natura 2000 (su totale superficie)	Numero di arrivi nelle strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere (per km ²)
Superficie Aree protette** (per 1.000 ab)	Numero di presenze nelle strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere (per 1.000 ab)
Superficie Aree protette (su totale superficie)	Numero di presenze nelle strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere (per km ²)
Numero di biblioteche (per 1.000 ab)	Permanenza media nelle strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere (presenze/arrivi)
Numero di biblioteche (per km ²)	Tasso di occupazione dei posti letto delle strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere (presenze/(posti letto totali * 365))
Numero di musei e istituzioni similari (per 1.000 ab)	Numero di visitatori musei e istituzioni similari (per 1.000 ab)
Numero di musei e istituzioni similari (per km ²)	Numero di visitatori musei e istituzioni similari (per km ²)
Numero di strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere (per 1.000 ab)	-
Numero di strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere (per km ²)	-
Numero di posti letto nelle strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere (per 1.000 ab)	-
Numero di posti letto nelle strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere (per km ²)	-

* Comprende i siti di interesse comunitario (SIC) istituiti ai sensi delle direttive 92/43/CEE Habitat (zone speciali di conservazione – ZSC) e 2009/147/CE Uccelli (zone di protezione speciale – ZPS)

** Aree naturali protette, marine e terrestri che rispondono ai criteri stabiliti con delibera del Comitato Nazionale per le Aree Naturali Protette del 1° dicembre 1993. Fonte: Istat 2022a

Nella seconda fase del contributo si sono approfonditi, attraverso il ricorso a strumenti di ricerca qualitativa, strategie e processi di sviluppo turistico di tre aree interne SNAI del Mezzogiorno: Calatino e Nebrodi in Sicilia, Reventino-Savuto in Calabria. Il materiale empirico utilizzato è rappresentato in primo luogo da 18 interviste semi-strutturate che hanno coinvolto gli attori di governo locale (sindaci, vicesindaci e assessori delle giunte municipali).⁹

9 Sebbene non siano naturalmente solo i soggetti formali della sfera politica e di governo a incidere sui processi di sviluppo locale, soffermarsi su questa categoria di attori è utile per comprendere in che modo la cornice istituzionale di livello locale condiziona le dinamiche di territorializzazione/deteritorializzazione dello sviluppo.

Allo stesso tempo, per inquadrare la visione di sviluppo turistico delle tre aree interne selezionate, sono state prese in esame le rispettive Strategie d'area prodotte nell'ambito della SNAI,¹⁰ alla cui definizione hanno partecipato non soltanto le amministrazioni locali ma anche i diversi *stakeholder* dell'area e il Comitato tecnico della Strategia Nazionale Aree Interne. Parlato dei testimoni privilegiati e Strategie d'area sono stati analizzati congiuntamente per verificare le interazioni tra il riconoscimento e la lettura delle caratteristiche strutturali dell'area da parte degli attori di governo locale e le visioni e le strategie di sviluppo turistico da essi proposte e pianificate.

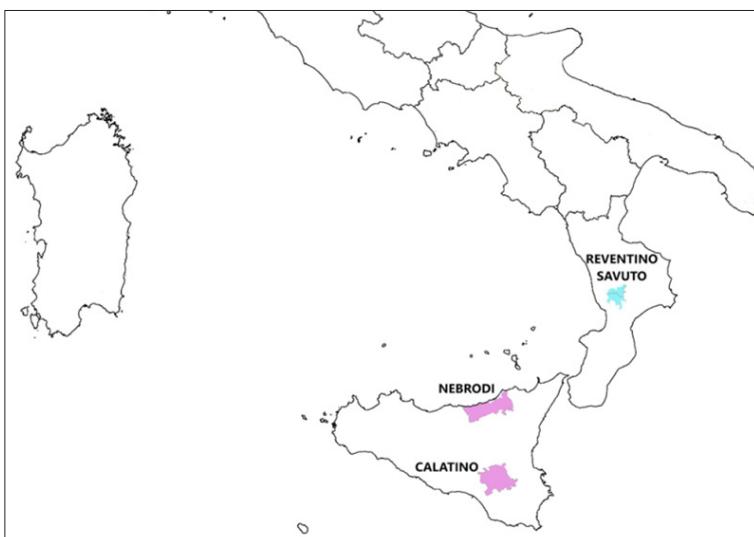


Figura 1 Aree interne SNAI Nebrodi, Calatino e Reventino-Savuto.
Elaborazione degli autori

10 Per l'area dei Nebrodi è stato possibile attingere all'ultima Strategia, riferita al ciclo di programmazione 2021-27. Per le altre due aree, in assenza della pubblicazione ufficiale delle ultime Strategie, ci si è dovuti attenere alle Strategie della programmazione 2014-20. Tuttavia, è stato possibile, informalmente, prendere visione della Strategia 2021-27 del Calatino, approvata nel marzo 2024, ed è possibile affermare che essa si pone in assoluta continuità con quella del ciclo programmatico precedente. Le Strategie d'area sono reperibili sul sito web della SNAI al link: <https://politichecoesione.governo.it/it/politica-di-coesione/strategie-tematiche-e-territoriali/strategie-territoriali/strategia-nazionale-aree-interne-snai/>.

3 Risultati

3.1 Dotazione e attivazione di risorse turistiche nelle aree interne

La tabella 2 riporta, per le aree centrali e interne di tutte le regioni italiane, i valori (e la relativa distribuzione in quintili) tanto della dotazione di risorse naturalistiche, culturali e di infrastrutture ricettive, quanto della loro attivazione in termini di flussi turistici. Appare evidente, come evidenziato anche da altri studi recenti (Fiasconaro et al. 2024), che le aree interne siano mediamente più dotate di risorse turistiche di quanto non lo siano le aree centrali. In particolare, solo nel caso della Liguria, dell'Emilia-Romagna, della Toscana e del Lazio, le aree interne rientrano in quintili della distribuzione inferiori per dotazione rispetto alle aree centrali. In tutti gli altri casi, il valore dell'indice di dotazione delle aree centrali è sempre più basso rispetto a quello delle aree interne e in tre sole regioni le aree interne e quelle centrali appartengono allo stesso quintile della distribuzione (Umbria, Marche e Sicilia).

Tuttavia, quando si passa ad analizzare l'attivazione, la situazione si ribalta ed emerge abbastanza chiaramente come le aree centrali riescano a sfruttare meglio i loro asset di risorse relativamente più poveri che si traducono, quindi, in flussi turistici più consistenti. Innanzitutto, prendendo in considerazione l'indice di attivazione, solo in otto regioni (Valle d'Aosta, Trentino-Alto Adige, Veneto, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria e Sardegna) le aree interne presentano punteggi migliori delle aree centrali. La questione più importante, però, è comparare non tanto i punteggi di attivazione in assoluto, quanto i livelli di attivazione rispetto ai livelli di dotazione. Questo ci permette di capire se aree interne e centrali di una stessa regione con livelli di dotazione simili (che appartengono allo stesso quintile) presentino o meno i medesimi livelli di attivazione. Prendendo in considerazione i quintili della distribuzione dell'attivazione delle risorse, quindi, notiamo che in sette casi le distanze tra le aree centrali e quelle interne della stessa regione si riducono in favore delle aree centrali (Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino Alto Adige, Molise, Basilicata, Calabria, Sardegna); in due casi, regioni in cui aree interne e centrali appartenevano allo stesso quintile di dotazione sperimentano una migliore attivazione delle aree centrali (Umbria, Sicilia); in quattro regioni la gerarchia aree interne/aree centrali per dotazione addirittura si inverte se si prende in considerazione l'attivazione (Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Abruzzo, Campania); anche in Emilia-Romagna e nel Lazio, dove la dotazione delle aree centrali è maggiore, aumenta la distanza con le aree interne quando si guarda all'attivazione. Di fatto, in quindici regioni su venti le aree

centrali sono in grado di valorizzare i loro asset di risorse meglio di quanto non facciano le aree interne, mentre solo in Puglia le aree interne mostrano una capacità di attivazione delle risorse turistiche tale da allargare la forbice esistente in termini di dotazione rispetto alle aree centrali; negli altri quattro casi (Veneto, Liguria, Toscana, Marche) le distanze relative tra dotazione e attivazione non cambiano.

Tabella 2 Indicatori compositi di dotazione e attivazione turistica. Anno 2020

	Indice di dotazione				Indice di attivazione			
	Valore		Quintili		Valore		Quintili	
	Aree centrali	Aree Interne	Aree centrali	Aree Interne	Aree centrali	Aree Interne	Aree centrali	Aree Interne
Piemonte	-0,40	0,00	Q1	Q3	-0,39	-0,51	Q2	Q1
Valle d'Aosta	0,06	2,26	Q4	Q5	0,50	1,17	Q5	Q5
Lombardia	-0,20	-0,07	Q2	Q3	-0,18	-0,24	Q3	Q3
Trentino	0,13	0,89	Q4	Q5	0,90	2,32	Q5	Q5
Alto-Adige								
Veneto	0,14	1,28	Q4	Q5	0,40	1,09	Q4	Q5
Friuli-Venezia	0,08	0,38	Q4	Q5	0,05	-0,49	Q4	Q1
Giulia								
Liguria	0,59	-0,04	Q5	Q3	1,21	-0,22	Q5	Q3
Emilia-Romagna	-0,13	-0,40	Q3	Q2	0,67	-0,36	Q5	Q2
Toscana	0,02	-0,04	Q4	Q3	0,51	0,22	Q5	Q4
Umbria	-0,27	-0,21	Q2	Q2	-0,27	-0,48	Q3	Q1
Marche	0,03	0,16	Q4	Q4	0,32	0,23	Q4	Q4
Lazio	0,16	-0,20	Q5	Q3	0,01	-0,80	Q4	Q1
Abruzzo	-0,29	0,41	Q2	Q5	-0,12	-0,44	Q3	Q2
Molise	-0,47	-0,34	Q1	Q2	-0,87	-0,47	Q1	Q1
Campania	-0,09	0,19	Q3	Q5	-0,03	-0,21	Q4	Q3
Puglia	-0,57	-0,23	Q1	Q2	-0,31	-0,04	Q2	Q4
Basilicata	-0,73	-0,18	Q1	Q3	-0,60	-0,43	Q1	Q2
Calabria	-0,46	-0,15	Q1	Q3	-0,35	-0,28	Q2	Q3
Sicilia	-0,48	-0,47	Q1	Q1	-0,33	-0,53	Q2	Q1
Sardegna	-0,50	0,13	Q1	Q4	-0,46	-0,17	Q2	Q3

Questi riscontri appaiono coerenti con le evidenze empiriche di un recente studio sul rapporto tra specializzazione turistica e perifericità territoriale (Cavallo 2019). Attraverso un set di indicatori a livello comunale,¹¹ vengono definiti più livelli di sviluppo turistico (da ‘polo turistico’ a comuni ‘non turistici’) accorpati in due

11 Esercizi ricettivi, posti letto disponibili alla vendita, arrivi negli esercizi ricettivi, presenze negli esercizi ricettivi, addetti del turismo (tutti in valore assoluto e per 1.000 abitanti), quota degli addetti del turismo sugli addetti totali.

macrogruppi: aree turistiche e aree caratterizzate da ‘perifericità turistica’. Con poche eccezioni, collocate soprattutto nelle aree montane del Nord, nei borghi storici e nella campagna del Centro e in alcune zone costiere del Sud, il contributo evidenzia una marcata sovrapposizione tra perifericità turistica e aree interne, confermando la relazione tra debole capacità di attivazione delle risorse e marginalità turistica.

Riassumendo, possiamo affermare che, con poche eccezioni, le aree interne italiane non sono ancora in grado di sfruttare, al pari delle aree centrali, la dotazione di risorse naturalistiche, culturali e di infrastrutture ricettive di cui dispongono. Le ragioni possono chiaramente essere molteplici e riconducibili a una pluralità di fattori. Ad esempio, al deficit di altri tipi di risorse endogene in grado di funzionare da meccanismi di attivazione dei flussi turistici. Tra queste risorse si possono includere certamente le infrastrutture per la mobilità, che per definizione sono meno diffuse nelle aree interne rispetto alle aree centrali. Come suggeriscono Casavola e Trigilia (2012), tra le risorse endogene che giocano un ruolo chiave nei processi di attivazione della dotazione turistica disponibile, un ruolo di primo piano spetta sia a un’imprenditorialità dell’accoglienza diffusa e radicata, da un lato, sia all’imprenditorialità istituzionale in grado di alimentare il buon governo e guidare i processi di sviluppo del territorio, dall’altro. Si tratta di risorse endogene rilevanti sotto molteplici punti di vista, che possono accrescere la visibilità e la riconoscibilità del territorio (fondamentale sul piano dell’attivazione delle risorse a fini turistici), e contribuire all’attrazione di risorse esogene (investimenti pubblici e privati) utili per migliorare tanto la dotazione quanto l’attivazione del capitale territoriale disponibile.

Stringendo e approfondendo il focus sulle tre aree interne selezionate per l’analisi, Nebrodi, Calatino e Reventino-Savuto, vanno fatte alcune premesse. Ciascuna area presenta specificità uniche e peculiarità socio-economiche che delineano profili distintivi e offrono opportunità di sviluppo diversificate. I Nebrodi, area interna della città metropolitana di Messina, comprendono 29 Comuni distribuiti tra zone costiere e montane con una significativa omogeneità culturale e identitaria. L’economia, di carattere per lo più tradizionale, è basata su agroalimentare, commercio al dettaglio, manifattura e costruzioni, e appare piuttosto vulnerabile ai cambiamenti globali. Il Parco naturale dei Nebrodi, che occupa l’80% della superficie totale dell’area, e lo sbocco sul mare, tuttavia, costituiscono un significativo potenziale di sviluppo nel settore turistico e agroalimentare. Il Calatino fa parte della città metropolitana di Catania e comprende nove comuni, con Caltagirone come centro principale che ospita la metà dei residenti dell’area. Nonostante diverse esperienze di sviluppo locale (Avola et al. 2007), nell’area non si è creato un sistema territoriale coeso. Sebbene il

sistema produttivo, a vocazione agricola e artigianale, soffra di una debole tendenza all'innovazione e di una limitata valorizzazione commerciale, le rilevanti specificità storiche, culturali e geografiche dell'area possono rappresentare un significativo volano di sviluppo. Il Reventino-Savuto, territorio montano a cavallo tra le province di Cosenza e Catanzaro, abbraccia quattordici comuni. L'area presenta un settore manifatturiero abbastanza dinamico, trainato da importanti realtà imprenditoriali operanti in diversi settori chiave, tra cui quello agroalimentare e della lavorazione del legno, ma si distingue per una densità abitativa bassa rispetto alle altre aree interne e per dinamiche demografiche particolarmente preoccupanti.

I dati analizzati nelle tre aree vanno posti in relazione all'analisi precedente: in Sicilia, a fronte di un indice di dotazione equivalente tra aree interne e aree centrali, le aree centrali registrano un valore di attivazione più alto; in Calabria, a fronte di un indice di dotazione e di attivazione più alto nelle aree interne, le aree centrali nell'attivazione recuperano un quintile sulle aree interne. Naturalmente, il valore regionale non entra nel merito delle singole aree considerate nel contributo. Una prima indicazione in tal senso è invece offerta dai dati SNAI [tab. 3] che forniscono per ogni area alcuni degli indicatori elementari di dotazione (luoghi della cultura e posti letto per 1.000 abitanti) e attivazione (visitatori nei luoghi della cultura e presenze in strutture ricettive per 1.000 abitanti, permanenza media e tasso di occupazione dei posti letto nelle strutture ricettive) utilizzati precedentemente per la costruzione degli indicatori composti regionali.¹²

12 I dati SNAI sono a disposizione in modalità aperta sul sito web della Strategia: <https://politichecoesione.governo.it/it/politica-di-coesione/strategie-tematiche-e-territoriali/strategie-territoriali/strategia-nazionale-aree-interne-snai/le-aree-interne-2021-2027/openkit-delle-aree-progetto/>.

Tabella 3 Dotazione e attivazione turistica: Nebrodi, Calatino, Reventino-Savuto.
Anno 2020

	Dotazione		Attivazione			Tasso di occupazione dei posti letto
	Luoghi della cultura per 1.000 ab	Posti letto per 1.000 ab	Visitatori nei luoghi della cultura per 1.000 ab	Presenze per 1.000 ab	Permanenza media (gg)	
Nebrodi	0,14	30,86	39,22	800,88	3,12	7,11
Calatino	0,18	15,33	138,92	285,58	1,94	5,11
Reventino-Savuto	0,15	26,38	102,90	95,46	2,10	0,99
Calabria (aree interne)	0,08	122,77	122,03	3.017,43	5,18	6,73
Sicilia (aree interne)	0,05	50,12	264,32	1.514,50	3,20	8,28
Italia (aree interne)	0,12	169,26	443,79	6.897,65	4,34	11,16
Calabria (totale)	0,07	99,52	188,69	2.428,37	4,73	6,69
Sicilia (totale)	0,05	44,05	422,35	1.370,07	3,00	8,52
Italia (totale)	0,07	86,96	608,87	3.518,91	3,74	11,09

Fonte: OpenKit SNAI su dati Istat

Appare chiaramente come tutte e tre le aree selezionate siano largamente inferiori per dotazione (tranne per il numero di luoghi della cultura per 1.000 abitanti) e attivazione non solo rispetto alla media nazionale (delle aree interne e dell'Italia nel suo complesso), ma anche rispetto ai valori medi delle rispettive regioni e delle loro aree interne. Rifacendoci ancora una volta al lavoro di Cavallo (2019), siamo di fronte a tre aree interne caratterizzate da perifericità turistica. Riconosciuta questa condizione comune di sviluppo turistico ancora emergente, sembra esservi una maggiore maturità di sviluppo turistico nell'area interna dei Nebrodi, dove più alta è infatti la capacità di attivare flussi turistici sia in termini assoluti, sia in rapporto al bagaglio di risorse in dotazione. Da notare, in particolare, che tra Nebrodi e Reventino-Savuto, ovvero tra gli estremi della nostra classificazione, a fronte di una dotazione di entità simile, l'attivazione fa registrare nei Nebrodi valori decisamente superiori. Allo stesso modo, nonostante il Calatino abbia un valore di dotazione ricettiva ben inferiore a quello del Reventino-Savuto, l'attivazione è tre volte superiore. Dal quadro evidenziato emerge anche, quindi, la particolare debolezza dello sviluppo turistico del Reventino-Savuto rispetto alle due aree interne siciliane. Ciò trova conferma nelle rispettive Strategie d'area SNAI. Se per Nebrodi e Calatino il turismo appare uno degli assi portanti della strategia di sviluppo - insieme all'agroalimentare per i Nebrodi, e all'agroalimentare e all'artigianato tipico per il Calatino - nel Reventino-Savuto lo spazio assegnato al turismo è notevolmente inferiore e si colloca in subordine al

tematismo principale riconosciuto nello sviluppo della manifattura locale, che può contare su un cluster di piccole e medie imprese ben integrate tra loro.

3.2 Le strategie di valorizzazione turistica nei processi di sviluppo locale delle aree interne

Le Strategie SNAI delle tre aree considerate contengono tutte, seppur con accenti differenti, forti riferimenti alla valorizzazione turistica. Nella Strategia SNAI dei Nebrodi lo sviluppo turistico dell'area è definito «scars» tanto nell'entroterra quanto sulla fascia litoranea. Tuttavia, per le caratteristiche peculiari dell'area e per sua la dotazione di risorse, le possibilità di sviluppo turistico sono ritenute significative.¹³ Analogamente, la Strategia SNAI del Calatino riconosce che la valorizzazione turistica dell'area è stata finora «inadeguata», tanto più considerando che il centro storico di Caltagirone, comune di riferimento dell'area, è patrimonio mondiale UNESCO dal 2002. Nonostante le potenzialità del settore (connesse oltre che a Caltagirone, al Bosco di Santo Pietro e alla Montagna Ganzaria sotto il profilo naturalistico, ai parchi archeologici di Grammichele, Mineo e Licodia Eubea, al barocco di Vizzini e al villaggio storico della Cunziria,¹⁴ al tematismo letterario di Vizzini e di Mineo, luoghi natali dei padri del verismo italiano Giovanni Verga e Luigi Capuana), il turismo dell'area rimane giornaliero, di transito, caratterizzato da flussi turistici di scarsa entità e da una bassa permanenza media dei visitatori. Nella Strategia SNAI del Reventino-Savuto, invece, il turismo, se pure riceve attenzione e suscita attese di sviluppo, è meno presente sia perché la visione complessiva di sviluppo dell'area tende a focalizzarsi più sulla manifattura tipica e sulle industrie creative, sia per una dotazione di risorse e attrattori realisticamente ritenuta inferiore a quella di altre aree anche limitrofe (si pensi ad esempio all'area silana). Tuttavia, la stessa Strategia d'area evidenzia come la capacità attrattiva del

13 La dotazione di risorse richiamata nella Strategia spazia dalle risorse naturali e dalla salubrità del territorio per la presenza del Parco dei Nebrodi (che conferisce all'area nebroidea il più alto indice di boscosità nel contesto regionale) alle risorse culturali per la presenza di diversi borghi, alcuni appartenenti a circuiti certificati come quello dei Borghi più Belli d'Italia, con un patrimonio storico-artistico e monumentale significativo (numerosi sono ad esempio i beni di pregio vincolati, 41 a Naso, 18 a San Marco d'Alunzio, 16 a Tusa), tra cui spiccano il sito archeologico di Halaesa Arconidea, il Parco diffuso di *land art* contemporanea Fiumara d'Arte, il monastero bizantino di Fragalà, il caratteristico museo della moda di Mirto.

14 Al progetto del Comune di Vizzini di riqualificazione della Cunziria sono stati recentemente assegnati 20 milioni di euro, unico sito in Sicilia, nell'ambito del bando del PNRR Attrattività Borghi, Linea A.

Reventino-Savuto sia carente anche sotto il profilo dell'attivazione, soprattutto per la scarsa armonizzazione e integrazione dell'offerta (da potenziare mettendo a sistema i diversi attrattori, a partire dal sito archeologico-naturalistico dell'Abbazia benedettina di Santa Maria di Corazzo).

La centralità della valorizzazione turistica nelle strategie di sviluppo delle tre aree interne si ritrova anche nel parlato dei testimoni privilegiati:

Amministratore 2, Nebrodi: Noi come area interna abbiamo due grandi obiettivi: il turismo inteso come turismo diversificato rispetto a quello tradizionale - quindi turismo gastronomico, religioso, ecc. - e la tradizione agroalimentare e di trasformazione del prodotto agricolo (i prodotti caseari, il suino nero dei Nebrodi che è marchio Dop, la provola dei Nebrodi).

Amministratore 1, Nebrodi: Tutto quello che possiamo fare per il futuro è sull'agricoltura, sfruttando tutto ciò che la natura ci ha donato, sui servizi socio-sanitari che ti creano occupazione e reddito, e sul turismo.

Amministratore 6, Calatino: Questi tre elementi, secondo me, sono i pilastri attorno ai quali costruire una nuova identità territoriale: il primo è quello culturale perché Caltagirone è patrimonio dell'umanità [UNESCO], è vincolato l'intero centro storico, come Ragusa Ibla e Matera [...]. L'altro aspetto, che è strettamente legato all'identità culturale [...] è una nuova idea di utilizzo della ceramica, non più e soltanto in chiave artigianale, ma anche in chiave imprenditoriale [...] Il terzo elemento [...] è quello formativo con la dislocazione qui di strutture universitarie. Tre elementi, cultura e musealizzazione, ceramica e imprenditorialità e formazione [...] cui sommare anche il tema di una nuova idea di agricoltura, a chilometro zero, bio, e tutto questo, naturalmente, non può non sposarsi con la cornice dentro cui tutto questo deve stare che è la promozione turistica.

In questi contributi è visibile la prospettiva del turismo non come settore isolato o come unica via allo sviluppo bensì come fattore che si integra, rafforzandoli, agli altri ambiti dello sviluppo locale. Lungi dal proporre una visione mono-culturale dello sviluppo, dai testimoni privilegiati il turismo è anzi invocato come opportunità di crescita territoriale per rispondere proprio ai rischi di un approccio allo sviluppo basato su un singolo settore. Questa necessità di individuare sinergie intersetoriali si ritrova anche nell'analisi documentale delle tre aree. Nel Calatino, il turismo appare come una sorta di connettore sistematico degli asset di sviluppo individuati

(cultura, imprenditorialità tipica, formazione territorializzata, agroalimentare di qualità). Nei Nebrodi, la dimensione totalizzante è in qualche modo evitata attraverso la connessione strutturale del turismo con il settore agroalimentare e con le specificità ambientali, produttive e identitarie del territorio, non senza il richiamo ai servizi fondamentali per l'abitabilità e il benessere della popolazione residente. Inoltre, in quest'area emerge una strategia diversificata e plurima dell'offerta turistica: dal turismo delle radici, considerato l'alto livello di emigrazione del territorio, al turismo balneare della costa e delle vicine isole Eolie passando per il turismo naturalistico, culturale e gastronomico nell'area dell'entroterra:

Amministratore 4, Nebrodi: Nel PNRR inoltre c'è un bando del Ministero [Affari Esteri e Cooperazione Internazionale] per il turismo delle radici [...] Io in questi anni ho accolto anche terze generazioni che vengono per vedere la casa che il nonno aveva sempre raccontato, o il cimitero per andare a riconoscere tombe di nonni e bisnonni. Questa è una cosa bella perché racconta il legame che si mantiene e permane.

Amministratore 2, Nebrodi: Di fronte ci sono le isole Eolie, che rappresentano una risorsa importante pure per noi. Questa vicinanza dal punto di vista turistico potrebbe essere sfruttata meglio. Territori che si interfacciano (Eolie e Nebrodi) che potrebbero essere complementari per lo sfruttamento dell'offerta turistica.

Anche nel Reventino-Savuto la vocazione turistica dell'area, sia per la Strategia SNAI che per i testimoni privilegiati, è riconosciuta nella capacità di valorizzazione integrata delle risorse di carattere culturale con quelle di carattere naturalistico, con un'attenzione al contempo per i servizi di base. Nella Strategia sono ritenuti strategici, rispetto all'asset naturalistico, il potenziamento della rete sentieristica attualmente sottoutilizzata e la realizzazione di un'infrastruttura territoriale cicloturistica collegata alla ciclovia dei Parchi calabresi. La dimensione culturale, in particolare, sembra essere individuata dai testimoni privilegiati come un possibile traino per la riscoperta del territorio favorendo forme di turismo, come quello, anche in questo caso, delle radici e delle origini, che fanno dialogare turisti, comunità di emigrati e comunità locali, a cui si attribuisce un potenziale per il ripopolamento del territorio o almeno per il contenimento dell'emigrazione:

Amministratore 2, Reventino-Savuto: Vorremmo investire sulla cultura, sul turismo, è quello che abbiamo fatto con la Basilica di Corazzo che da ruderi è diventata per un po' di anni un centro in

cui abbiamo fatto molte iniziative; è equidistante da tutti i comuni [...] Se investiamo su questo forse qualcuno si innamora di questi posti e decide di rimanere o di trasferirsi compatibilmente con qualche miglioramento nei trasporti.

Amministratore 1, Reventino-Savuto: C'è un'altra realtà che sta portando turisti internazionali [...] a Conflenti c'è un gruppo che sta recuperando i canti tradizionali del Reventino e stanno venendo gruppi di turisti che imparano la musica del Reventino [...] uno di questi gruppi, il primo, è arrivato grazie ad una persona emigrata di Platania che ha visto le cose sul territorio e ha detto noi giriamo tutto il mondo, ce ne siamo andati e non conosciamo il nostro territorio [...] sono venuti una settimana qua e hanno portato soldi, economia, questo è il meccanismo che si deve creare per il futuro, connessioni sempre più strette, turismo del ritorno, se ne sta parlando tantissimo [...] sono tutti meccanismi per rivitalizzare il nostro territorio.

Amministratore 3, Reventino-Savuto: Ho partecipato a dei progetti sul turismo delle radici che è una cosa che va prendendo piede e a cui noi ci rivolgiamo con una certa attenzione.

I numerosi riferimenti al turismo delle radici nei discorsi degli attori locali delle diverse aree evidenziano, al contempo, come alcune strategie di sviluppo rischino di configurare rappresentazioni isomorfiche di modelli esogeni, che rivelano il carattere sostanzialmente eterodiretto di alcune azioni per lo sviluppo, ma talvolta possono incontrare processi territoriali costruiti dal basso.

Il tentativo, in ogni caso, di adattare le strategie ai diversi territori si evince anche dalla forte consapevolezza dei sindaci intervistati che lo sviluppo turistico richieda una logica integrata di rete tra i comuni dell'area, al fine di una maggiore attrattività e compiutezza dell'offerta, che diversamente, sul singolo comune, non avrebbe la stessa forza di proposizione e darebbe luogo a un turismo al massimo di giornata:

Amministratore 8, Nebrodi: Determinate cose o si fanno in rete, o si fa sistema attorno ad un progetto comune oppure non hanno motivo di esistere, perché da soli non si va da nessuna parte. Questo spirito secondo me non c'è mai stato tra i vari comuni. Fare sistema, proporre dei pacchetti turistici condivisi, potrebbe essere l'unica via per far venire i turisti a visitare questi luoghi.

Amministratore 1, Nebrodi: Se tu vieni a Naso puoi stare un giorno o mezza giornata. Anche se vai a Capo d'Orlando o a Gioiosa Marea, dopo 3 giorni che fai? [...] Luoghi da visitare su Naso ne trovi abbastanza, su San Marco ne trovi abbastanza, è quindi necessario creare questa rete. Solo così miglioreremo la vocazione turistica.

In tal senso, la Strategia SNAI dell'area dei Nebrodi rimanda all'obiettivo di costituzione di una *Destination Management Organization* (DMO) tra 51 comuni dell'area, dalla costa tirrenica della Sicilia fino alle isole Eolie comprendendo i Nebrodi e una parte consistente dei Peloritani. Con lo stesso obiettivo, la Strategia SNAI del Calatino fa riferimento, invece, alla costruzione di un'offerta d'area unica e integrata a partire dall'assegnazione, già effettuata, della gestione dei servizi turistici all'Unione dei comuni del Calatino. Tuttavia, la necessità di sviluppare sinergie coordinate tra i comuni dell'area si scontra con notevoli difficoltà di attuazione, legate sia, come vedremo successivamente, a complicazioni pertinenti alla dimensione burocratico-amministrativa, sia al persistere di tendenze campanilistiche:

Amministratore 1, Nebrodi: C'è una mancanza di visione [nel territorio] perché siamo troppo campanilistici.

Amministratore 1, Reventino-Savuto: Per restare in questi territori bisogna proporre alternative che spesso la politica non percepisce soprattutto in questo periodo acciuffato dai fondi dal PNRR e quindi la logica che si innesca tra i piccoli comuni non è quella di coesione per superare le difficoltà ma è di accaparrarsi più risorse possibili, ma per fare cosa?

Le tre Strategie, infine, sul piano della comunicazione dell'offerta e del marketing, riconoscono l'importanza del rinnovamento dello storytelling territoriale attraverso una maggiore attitudine alla multimedialità e al digitale, e un'attenzione a forme inedite e partecipate di racconto del territorio. La Strategia del Reventino-Savuto, in particolare, in un quadro di sinergie da perfezionare con la Regione Calabria, intende rafforzare il debole sistema di promozione e visibilità dell'offerta d'area per mezzo della valorizzazione del portale turistico regionale.

3.3 I fattori endogeni ed esogeni che ostacolano lo sviluppo turistico nelle aree interne

Secondo il punto di vista espresso dalle tre Strategie d'area, i principali limiti allo sviluppo turistico non sono rappresentati tanto dalla carenza di attrattori di pregio (dotazione), ma dalla debolezza della proposta turistica, dalla scarsità di servizi dedicati ai visitatori (anche in termini di visibilità, comunicazione e integrazione dell'offerta) e dalla carente valorizzazione endogena delle risorse disponibili (attivazione).

Questa visione trova riscontro nel parlato dei testimoni privilegiati da cui emerge chiaramente la consapevolezza che senza una solida imprenditoria di settore e senza servizi turistici adeguati, in particolare di ricettività e ristorazione e per la fruizione dei siti di interesse, gli attrattori in dotazione, anche importanti, non possono generare sviluppo:

Amministratore 3, Nebrodi: Non abbiamo ricettività, non abbiamo ristorazione; quindi, il flusso turistico quale ricchezza porta? Puntiamo tantissimo sul turismo, con Fiumara d'Arte, con il centro storico, con i siti archeologici, però se prima non creiamo questi presupposti non andiamo da nessuna parte.

Amministratore 8, Nebrodi: Siamo nel cuore del Parco dei Nebrodi, parlando di turismo non c'è una valorizzazione del nostro patrimonio naturalistico oltre che culturale ed archeologico. Non ci sono infrastrutture che consentono a chi vive sul territorio di potere fruire e rendere dei servizi. Si sono fatti dei timidi tentativi di infrastruttura [...] Si stenta a partire, forse anche per mancanza delle imprenditorie private. [...] C'è tanta ricchezza, ma non siamo attrezzati.

Amministratore 2, Nebrodi: Abbiamo i ristoranti dove non c'è un cameriere che parla in inglese, diventa difficile così rendere l'ospitalità più internazionalizzata [...] Abbiamo 600 posti letto ma non di livello.

Anche nel Reventino-Savuto la strategia SNAI mette in evidenza l'insufficiente sistema dell'ospitalità e dei servizi turistici, su cui si intende intervenire con percorsi di supporto alla creazione di nuove imprese. Nel Calatino, in particolare, si evidenzia come la capacità ricettiva sottodimensionata si colleghi soprattutto alla debolezza dell'imprenditoria di settore per i limiti nella formazione professionale rivolta al turismo, dovuta anche alla scarsa accessibilità fisica dell'istituto alberghiero più periferico:

Amministratore 5, Calatino: Vi è un Istituto alberghiero, la popolazione studentesca è scesa molto [...] l'alberghiero non basta per rilanciare il turismo locale, il Comune vi ha investito molto mettendo a disposizione sedi e plessi, ma la difficoltà con gli iscritti dipende dal fatto che non ci sono linee pubbliche che portano qui i ragazzi dei paesi vicini.

La formazione è generalmente riconosciuta, anche nei Nebrodi, una leva da attivare per colmare il deficit nei servizi e per avvicinare la qualità dell'offerta agli standard nazionali e internazionali:

Amministratore 2, Nebrodi: Bisogna promuovere un turismo dove l'offerta sia più organizzata e dove ci siano professionalità di rilievo [...]. Abbiamo pensato di lavorare molto sulla formazione, perché è chiaro che l'offerta turistica ormai si basa su professionalità elevate.

Il tema della formazione si connette inoltre alla questione, fondamentale per i testimoni privilegiati, della conoscenza decrescente da parte delle comunità locali (e in particolare delle nuove generazioni) del patrimonio territoriale, cui si associa talvolta la scarsa partecipazione dell'operatore locale alla costruzione di un'offerta di servizi adeguata alle richieste e alle necessità del turista:

Amministratore 8, Calatino: [È necessario un] cambio radicale della mentalità di chi vive nel territorio, Vizzini è una risorsa per il grande patrimonio e per la storia che ha, ma il vizzinese deve conoscerlo, esserne consapevole e amarlo e promuoverlo. Il territorio ha opere di grande valore ma morte perché non incorporate dalla comunità, bisogna far conoscere quello che abbiamo, farle conoscere innanzitutto a noi vizzinesi, altrimenti non possiamo trasferire il territorio nemmeno a chi ci visita.

Amministratore 6, Nebrodi: Abbiamo spesso il problema dei bar e dei ristoranti chiusi. Ci sono dei momenti in cui sclero. Ho messo un *self-service* delle bevande e metterò quello della pizza. Lo so che non è buona come quella della pizzeria, ma io impazzisco all'idea che il turista trovi chiuso.

In merito al potenziamento della ricettività turistica, la soluzione individuata in diversi comuni dei Nebrodi e del Calatino, anche alla luce dell'ampio patrimonio immobiliare in disuso o sottoutilizzato, è quella dell'albergo diffuso che consente di mettere a valore case non più abitate senza ulteriore consumo di suolo e ripristinando condizioni di sicurezza e di decoro urbano:

Amministratore 9, Nebrodi: Il primo progetto in cantiere per favorire l'attività turistica alberghiera è quello del Paese albergo che stiamo realizzando grazie ai fondi del PNRR. Abbiamo dato in gestione 10 appartamenti per realizzare nel centro storico 40 posti letto in appartamenti per i turisti.

Amministratore 4, Calatino: Una delle idee che stiamo portando avanti è l'idea del Paese albergo [...] questo progetto è stato integrato cercando di mettere dentro tutti i punti di forza che ha una piccola comunità come la nostra.

Vi è chiara coscienza, per gli amministratori dell'area dei Nebrodi e del Calatino, che tra le maggiori criticità vi sia anche il sistema delle infrastrutture, in particolare dei trasporti e della mobilità: mancanza di collegamenti efficienti con gli aeroporti dell'isola, insufficienza del sistema ferroviario, pessimo stato della rete viaria stradale, anche di quella primaria:

Amministratore 1, Nebrodi: Abbiamo un patrimonio da scoprire, ma se non lo si può raggiungere non ce ne facciamo nulla. Gli aeroporti di Palermo e Catania [...] impieghiamo due ore e mezza per arrivarci, quando ci arriviamo, perché se piove i sottopassaggi a Palermo si allagano. [...] Arrivare a Catania è ancora più difficile, l'autostrada c'è, ma è piena di interruzioni. [...] È impensabile muoversi col treno, è una barzelletta. Per andare a Palermo dobbiamo andare a Catania, pur essendo sulla direttrice Messina-Palermo. Stiamo facendo una battaglia per capire le ragioni per cui il doppio binario si ferma a Patti. Da Patti fino a Cefalù c'è un binario unico.

Amministratore 5, Calatino: Il turismo ha difficoltà a decollare nonostante Mineo e il calatino siano ricchi [di risorse], ci vuole lo sviluppo dell'imprenditoria turistica nell'area del calatino ma è sempre legata alle infrastrutture che mancano e anche ai trasporti, finché il calatino e Mineo saranno così poco collegati e ci vorrà tutto questo tempo per spostarsi ad esempio da Catania, nessuno verrà verso l'interno.

Nel Calatino, se si esclude Caltagirone, l'assenza di servizi di trasporto pubblico tra i vari comuni dell'area non consente la realizzazione di itinerari turistici integrati. Inoltre, il cattivo stato della viabilità rurale penalizza la fruibilità per fini turistici degli agriturismi e in generale delle aziende agricole, limitando le potenzialità multifunzionali del settore agricolo e agroalimentare¹⁵ e le sinergie che è possibile sviluppare tra le risorse dei diversi comparti.

Nei Nebrodi, l'integrazione con il turismo costiero è limitata nuovamente dal ritardo sulle infrastrutture, in relazione sia all'"eterna incompiuta" del porto di Sant'Agata di Militello sia alla carenza di servizi intorno al porto di Capo d'Orlando e al suo isolamento dall'entroterra per la mancanza di una rete adeguata di collegamento:

15 Il settore può contare su diverse eccellenze con marchi di qualità DOP, IGP, Bio, tra cui l'uva di Licodia Eubea e Mazzarrone, il fico d'india di San Cono, l'asparago di Mirabella Imbaccari e San Michele di Ganzaria.

Amministratore 8, Nebrodi: Siamo di fonte alle isole Eolie, siamo a un passo dall'Etna, siamo in una posizione strategica molto bella, che veramente darebbe possibilità di tante cose. La mancanza del porto di Sant'Agata, porto su cui si insiste da 40 anni, non aiuta.

Amministratore 1, Nebrodi: Dovremmo sfruttare le migliaia di persone che sono sulla costa e portarle in collina. La vicinanza al porto di Capo d'Orlando crea ulteriori vantaggi, però questo porto turistico è una cattedrale nel deserto [...] Non c'è una struttura di qualità, oppure se ci sono i posti letto in zona, ci sono difficoltà di collegamento.

Al contempo, la disamina delle criticità tematizzate dagli intervistati non nasconde le responsabilità della filiera politico-amministrativa, nonché della rigidità e lentezza della burocrazia:

Amministratore 8, Nebrodi: C'è un mix di responsabilità sociali ed amministrative, infrastrutturali e politiche in senso lato. [...] Secondo me è un territorio la cui vocazione principale è quella turistica, ma una vocazione turistica che cammina per inerzia, non per volontà o per programmazione politico-amministrativa.

Amministratore 1, Nebrodi: Abbiamo 32 milioni di euro della programmazione 2014-20 per l'area interna dei Nebrodi, risorse stanziate dal Ministero e dalla Regione in cofinanziamento. In sette anni non abbiamo ancora speso una lira. Il peso della burocrazia è incredibile! La Regione [...] invia le risorse, ma spesso è già troppo tardi. La burocrazia ci impedisce di spendere questi soldi. Tutti i bandi sono fatti per disincentivare gli investimenti, non per agevolarli.

In particolare, il senso di abbandono e la scarsa attenzione da parte dello Stato centrale e/o della Regione, l'interlocuzione non sempre facile tra i diversi livelli di governo del territorio e l'assenza o la debolezza di organi ed enti intermedi capaci di una governance efficace d'area vasta, vengono indicate come criticità assai rilevanti nel processo di attivazione:

Amministratore 4, Reventino-Savuto: Ci sono delle politiche dove gli enti periferici possono fare ben poco. C'è un intervento serio da parte dello Stato? [...] Noi possiamo trovare il sindaco più illuminato ma se lo Stato centrale non investe nelle aree interne difficilmente se ne esce.

Amministratore 8, Calatino: Si affrontano ardue problematiche di mala gestione nazionale e regionale che hanno portato a vivere in questi territori del margine senza alcuna garanzia.

Amministratore 1, Reventino-Savuto: Prima c'erano le comunità montane che avevano anche una governance politica, poi sono nati i GAL per la gestione delle risorse ma sono fallimentari anche quelli. Adesso fanno le aree interne quindi non c'è più nessuna governance: come si prendono le decisioni? Chi decide?

4 Considerazioni finali

L'analisi presentata mostra con chiarezza la complessità del tema del turismo nelle aree interne e la sua natura ambivalente tra indigenizzazione ed eterodirezione.

L'analisi dei dati secondari ci rivela la peculiare condizione di marginalità delle aree interne anche sotto il profilo dell'attivazione delle risorse turistiche. Generalmente più dotate di risorse rispetto alle aree centrali, le aree interne non riescono tuttavia a utilizzarle adeguatamente per lo sviluppo turistico. L'analisi documentale e le interviste agli amministratori locali, tuttavia, chiariscono meglio il complesso intreccio tra fattori endogeni ed esogeni che presiede al rapporto tra dotazione e attivazione delle suddette risorse.

Le evidenze raccolte, innanzitutto, confermano che l'orientamento 'salvifico' nei confronti del turismo come volano di sviluppo sembra riprodursi in maniera isomorfica tanto nella regolazione dispositiva quanto nei discorsi e negli immaginari dei soggetti. Tuttavia, emerge altresì che i testimoni privilegiati hanno una chiara comprensione del carattere sfidante dello sviluppo turistico, non solo per la forte concorrenza tra i luoghi e per l'orizzonte internazionale che innalza gli standard di offerta, ma anche per le condizioni contestuali di partenza delle tre aree riconosciute come non favorevoli, con carenze legate soprattutto ai processi di attivazione. Seppure non si rintraccino, nei testimoni privilegiati, posture critiche o che problematizzano in qualche modo il valore del turismo come risposta alla marginalità, certamente la loro pragmatica rivela una visione non ingenua della complessità di questa traiettoria di sviluppo e della necessità di intervenire sullo squilibrio tra dotazione e attivazione delle risorse. Ciò è visibile, ad esempio, sia nella richiesta di servizi e infrastrutture di base, funzionali allo stesso tempo allo sviluppo turistico e al benessere degli abitanti e delle comunità locali; sia nel grado di integrazione del turismo rispetto ad altre filiere esistenti: dalla segmentazione e pluralizzazione dell'offerta nei Nebrodi in combinazione specialmente con le risorse dell'agroalimentare, a quella del Calatino che mira al turismo come 'filiera di connessione'

tra i principali comparti produttivi dell'area, a una considerazione più realistica del turismo nel Reventino-Savuto. Un simile punto di vista discende dalla consapevolezza, chiaramente espressa dai testimoni privilegiati delle tre aree, che lo sviluppo turistico non possa bastare a sé stesso ma sia legato alla presenza di una società locale ancora attiva e orientata alla produzione anche di altre tipologie di beni e servizi.

Gli attori di governo locale sono altresì consapevoli della centralità dei processi di attivazione ma anche di come questi siano altamente condizionati dai fattori esogeni e strutturali della loro marginalità. In primis, la questione infrastrutturale alimenta una condizione di isolamento che non è solo spaziale ma diventa un ostacolo a intercettare la domanda e a integrare i servizi e l'offerta. Tra i fattori endogeni, due sono le dimensioni prevalenti evocate: da un lato, lo sviluppo di reti locali interne all'area per lo sviluppo di economie di scala e di potenziamento delle azioni intraprese; dall'altro, lo sviluppo del capitale umano per migliorare la produttività del settore turistico e allinearla a standard compatibili con gli elevati livelli di competitività internazionale. Le strategie di sviluppo turistico appaiono sufficientemente *place-based* più che *spatially blind*, ovvero pregne di conoscenza del territorio e delle sue potenzialità reali. Emerge anche un'attenzione all'analisi della domanda turistica tipica di queste aree, funzionale a individuare un modello di sviluppo turistico in linea con ciò che il territorio ha da offrire.

Tuttavia, dall'analisi effettuata apprendiamo anche come la SNAI nel suo tradurre la teoria dell'approccio *place-based* alla pratica delle politiche locali per lo sviluppo non si sia interrogata sufficientemente sulle contraddizioni interne alle traiettorie da essa delineate, generando un'isteria sistematica, non solo tra dotazione e attivazione, ma anche tra fattori endogeni ed esogeni. In particolare, nell'articolazione e implementazione delle strategie di valorizzazione turistica di queste aree emerge la criticità di una difficile governance di processi che si strutturano su diversi livelli e che gli amministratori locali faticano a controllare: dal punto di vista endogeno, rispetto alla bassa attivazione dell'imprenditorialità locale, non sempre all'altezza della sfida e capace di intercettare l'opportunità di un cambio di mentalità e di prospettiva, anche per via della progressiva perdita di conoscenze e capacità di lettura del territorio da parte delle comunità locali; dal punto di vista esogeno, perché il disegno delle politiche e dei modelli della loro implementazione generano disallineamenti e ritardi che compromettono la qualità dei processi di attivazione. Il tema infrastrutturale in questo senso ritorna prepotentemente come il perno di una contraddizione politica e strategica, ovvero quale sviluppo turistico è possibile in aree costantemente deprivate e regressivamente minacciate dall'isolamento infrastrutturale? Allo stesso modo, quale capitale umano endogeno è attivabile se la formazione dei futuri operatori del turismo si svolge

necessariamente al di fuori dei territori stessi per la contrazione degli investimenti centrali nel sistema scolastico e della formazione professionale territoriale? Non stupisce, in questo quadro, la limitata portata di investimenti privati esterni e di iniziative imprenditoriali nel settore, o la debolezza di processi di partecipazione locale e di co-progettazione che faticano a materializzarsi anche in presenza di una pianificazione lucida e mirata.

Ne consegue che il principale disequilibrio tra dotazione e attivazione si genererebbe dalla carente organizzazione tra gli attori locali (fragilità delle reti) e dall'insufficiente coordinamento dell'offerta territoriale (debolezza di visione sistematica) (Denicolai et al. 2010) e, congiuntamente, dall'assenza di una governance multilivello efficace, capace di coordinare nazionale e locale dentro una strategia condivisa di sviluppo turistico. I limiti della governance attuale non possono che portare a due esiti subottimali: o a un eccessivo sfruttamento e logoramento delle risorse locali (Candela, Figini 2010) o, ugualmente, allo stato inverso di sottoutilizzo dei beni locali con una conseguente dissipazione del loro potenziale valore economico e sociale (Andreoli, Silvestri 2017).

Se l'indigenizzazione del modello di sviluppo turistico nelle aree marginali può costituire una strategia efficace di contenimento o di riduzione delle disuguaglianze territoriali in virtù della capacità di articolare traiettorie di sviluppo sostenibili sotto il profilo economico e socio-culturale contrassegnate da un maggiore controllo sulle risorse e da una distribuzione più equa dei benefici, i vincoli interni ed esterni di tale modello insieme alle forme di eterodirezione che vi si manifestano, appaiono cause ed esito al contempo di una condizione di minorità che conferma, rafforza e legittima profonde disuguaglianze territoriali. Da questa angolazione, infatti, il modello che punta sulla turistificazione delle aree marginali senza intervenire concretamente e fattivamente sulle precondizioni, interne ed esterne, di attivazione del potenziale turistico, rischia di coincidere con una forma non troppo mascherata di colonizzazione culturale che mantiene le aree marginali in una condizione di dipendenza e subalternità nel momento stesso in cui offre loro il miraggio di un immaginario di sviluppo possibile e attraente. Il rischio così è che la fiducia nella conversione turistica o condizioni l'elaborazione di altre vie allo sviluppo fino a precluderla del tutto, disorientando il processo di sviluppo atteso, o finisce per trasferire nei luoghi del margine modelli sociali, culturali ed economici allontani, riproducendo e accrescendo, in entrambi i casi, le disuguaglianze territoriali preesistenti. Senza l'impegno per una reale capacitazione locale e senza un diverso investimento da parte del sistema di governo centrale, l'aspirazione a inseguire traiettorie di sviluppo locale basate sul turismo rischia quindi di assomigliare all'ennesima proiezione di modelli di sviluppo funzionali alla riproduzione di rapporti asimmetrici e diseguali sfavorevoli per le aree marginali.

Bibliografia

- Acemoğlu, D.; Johnson, S.; Robinson, J.A. (2002). «Reversal of Fortune: Geography and Institutions in the Making of the Modern World Income Distribution». *Quarterly Journal of Economics*, 117(4), 1231-94. <https://doi.org/10.1162/003355302320935025>.
- Acemoğlu, D.; Robinson, J.A. (2012). *Why Nations Fail. The Origins of Power, Prosperity and Poverty*. New York: Crown Business.
- Andreoli, A.; Silvestri, F. (2017). «Tourism as a Driver of Development in the Inner Areas». *Italian Journal of Planning Practice*, 7, 80-99.
- Andreoli, A.; Cuccu, O.; Silvestri, F. (a cura di) (2017). «Il turismo come opportunità di sviluppo per le aree interne del Paese». Becheri, E.; Micera, R.; Morvillo, A. (a cura di), *Rapporto sul Turismo Italiano, XXI Edizione*. CNR-IRISS. Napoli: Rogiosi Editore, 769-76.
- Appadurai, A. (2012). *Modernità in polvere*. Trad. di P. Vereni. Milano: Raffaello Cortina Editore. Trad. di: *Modernity at Large: Cultural Dimensions of Globalization*. Minneapolis: University of Minnesota Press, 1996.
- Avola, M.; Impicciatore, R.; Panichella, N. (2024). «La geografia della stratificazione sociale in Italia. Introduzione». *Rassegna Italiana di Sociologia*, 3, 535-41. <https://doi.org/10.1423/114626>.
- Avola, M.; Cortese, A.; Palidda, R. (2007). *Sfide e rischi dello sviluppo locale. Patti territoriali, sviluppo e lavoro in Sicilia*. Milano: Franco Angeli.
- Barbera, F.; Cersosimo, D.; De Rossi, A. (a cura di) (2022). *Contro i borghi: Il Belpaese che dimentica i paesi*. Roma: Donzelli.
- Barca, F.; Casavola, P.; Lucatelli, S. (2014). «Strategia Nazionale per le Aree Interne: Definizione, obiettivi, strumenti e governance». *Materiali UVAL*, 31. http://old2018.agenziacoesione.gov.it/it/servizi/pubblicazioni/pubblicazioni_dps/materiali_uval/Documenti/index.html.
- Candela, G.; Figini, P. (2010). *Economia del turismo e delle destinazioni*. Milano: McGraw-Hill Italia.
- Casavola, P.; Trigilia, C. (a cura di) (2012). *La nuova occasione. Città e valorizzazione delle risorse locali*. Roma: Donzelli.
- Cavallo, L. (2019). *Specializzazione turistica e perifericità dei territori. Il turismo nelle aree interne*. XL Conferenza Italiana Scienze Regionali AISRE, L'Aquila. https://www.researchgate.net/publication/337085687_Specializzazione_turistica_e_perifericita_dei_territori_-_il_turismo_nelle_aree_interne.
- Cersosimo, D.; Nisticò, R. (2022). «Citizenship with Variable Geography». *Quaderni di Sociologia*, 89(LXVI), 83-108. <https://doi.org/10.4000/qds.5024>.
- Cloke, P. (1993). «The Countryside as Commodity: New Spaces for Rural Leisure». Glyptis, S. (ed.), *Leisure and the Environment: Essays in Honour of Professor J.A. Patmore*. London; New York: Belhaven Press, 53-67.
- Corson, C. (2010). «Shifting Environmental Governance in a Neoliberal World: US AID for Conservation». *Antipode*, 42, 576-602. <https://doi.org/10.1111/j.1467-8330.2010.00764.x>.
- Denicolai, S.; Cioccarelli, G.; Zucchella, A. (2010). «Resource-based Local Development and Networked Core-competencies for Tourism Excellence». *Tourism Management*, 31(2), 260-6. <https://doi.org/10.1016/j.tourman.2009.03.002>.
- D'Eramo, M. (2017). *Il selfie del mondo. Indagine sull'età del turismo*. Milano: Feltrinelli.
- Dickinson, J.E.; Lumsdon, L. (2010). *Slow Travel and Tourism*. London: Earthscan.

- Ferrari, F.; Cavuta, G. (2018). *Turismo e aree interne. Esperienze, strategie, visioni*. Roma: Aracne.
- Fiasconaro, S.; Triventi, M.; Fedeli, E. (2024). «Le disuguaglianze territoriali in Italia. Un'analisi delle differenze economiche, demografiche e socioculturali tra Aree Interne e Centrali». *Rassegna Italiana di Sociologia*, 3, 543-78. <https://doi.org/10.1423/114160>.
- Hall, C.M.; Boyd, S. (eds) (2005). *Tourism and Nature-Based Tourism in Peripheral Areas: Development or Disaster*. Clevedon: Channel View.
- Hall, C.M.; Harrison, D.; Weaver, D.; Wall, G. (2013). «Vanishing Peripheries: Does Tourism Consume Places?». *Tourism Recreation Research*, 38(1), 71-92. <https://doi.org/10.1080/02508281.2013.11081730>.
- Halfacree, K. (1993). «Locality and Social Representation: Space, Discourse and Alternative Definitions of the Rural». *Journal of Rural Studies*, 9, 1-15. [https://doi.org/10.1016/0743-0167\(93\)90003-3](https://doi.org/10.1016/0743-0167(93)90003-3).
- Hummelbrunner, R.; Miglbauer, E. (1994). «Tourism Promotion and Potential in Peripheral Areas: Tea Austrian Case». *Journal of Sustainable Tourism*, 2, 41-50. <https://doi.org/10.1080/09669589409510682>.
- Istat (2022). *Classificazione dei comuni in base alla densità turistica*. <https://www.istat.it/classificazione/classificazione-dei-comuni-in-base-all-a-densita-turistica/>.
- Istat (2022a). *Geografia delle aree interne. Anno 2020*. <https://www.istat.it/notizia/la-geografia-delle-aree-interne-nel-2020-vasti-territori-trapotenzialita-e-debolezze/>.
- Jepson, D.; Sharpley, R. (2015). «More than Sense of Place? Exploring the Emotional Dimension of Rural Tourism Experiences». *Journal of Sustainable Tourism*, 23(8-9), 1157-78. <https://doi.org/10.1080/09669582.2014.953543>.
- Jones, S. (2005). «Community-based Ecotourism: The Significance of Social Capital». *Annals of Tourism Research*, 32(2), 303-24. <https://doi.org/10.1016/j.annals.2004.06.007>.
- La Foresta, D.; Musella, M. (a cura di) (2018). *Turismo, turismi e sviluppo dei territori*. Torino: Giappichelli Editore.
- Lucatelli, S.; Monaco, F. (a cura di) (2018). *La voce dei Sindaci delle aree interne. Problemi e prospettive della Strategia nazionale*. Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Mantegazzi, D.; Pezzi, M.G.; Punziano, G. (2021). «Coerenza tra le pratiche di pianificazione e il capitale territoriale nelle strategie di sviluppo turistico per le aree interne italiane». *Meridiana*, 102(3), 143-69. <https://doi.org/10.23744/4258>.
- Meini, M. (a cura di) (2018). *Terre invisibili. Esplorazioni sul potenziale turistico delle aree interne*. Soveria Mannelli: Rubbettino.
- Meyer, J.; Rowan, B. (1977). «Institutionalized Organizations: Formal Structure as Myth and Ceremony». *American Journal of Sociology*, 83(2), 340-63. <https://doi.org/10.1086/226550>.
- Payne, J.E.; Mervar, A. (2010). «The Tourism-growth Nexus in Croatia». *Tourism Economics*, 16(4), 1089-94. <https://doi.org/10.5367/te.2010.0014>.
- Pettenati, G. (2020). «I nuovi montanari». *Il Mulino. Rivista di Cultura e di Politica*, 6, 977-83.
- Phillips, M. (2018). «Gentrification and Landscape Change». Lees, L.; Phillips, M. (eds), *Handbook of Gentrification Studies*. Cheltenham: Edward Elgar, 81-102. <https://doi.org/10.4337/9781785361746.00015>.
- Sabatini, F. (2024). *Geografia delle aree interne. Discorsi e pratiche turistiche nella Sicilia fredda*. Milano: Guerini e Associati.

- Salvatore, R.; Chiodo, E. (2016). «Aree interne e tourism transition: nuove pratiche turistiche e riorganizzazione dell'offerta in funzione della rivitalizzazione». *Agriregionideeuropa*, 12(45), 69-73.
- Salvatore, R.; Chiodo, E.; Fantini, A. (2018). «Tourism Transition in Peripheral Rural Areas: Theories, Issues and Strategies». *Annals of Tourism Research*, 68, 41-51. <https://doi.org/10.1016/j.annals.2017.11.003>.
- SRM (2024). *Rapporto Annuale. Turismo & Territorio. Tendenze, impatti e dinamiche d'impresa. Focus Mezzogiorno*. <https://www.sr-m.it/it/cat/prod/322819/rapporto-annuale-turismo-2024.htm>.
- Urry, J. (1990). *The Tourist Gaze. Leisure and Travel in Contemporary Societies*. London: Sage Publications.
- Vitale, T. (2015). «Una nuova occasione per gli studi urbani comparativi in Italia». *Meridiana*, 83(2), 215-28.
- Zumpano, C.; Del Prete, A. (a cura di) (2024). *Rapporto di Ricerca. Il panorama multiforme del turismo rurale. Politiche ed esperienze*. CREA Centro Politiche e Bioeconomia. <https://www.reterurale.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/25401>.
- Wall, G. (2000). «Centre-Periphery». Jafari, J. (ed.), *Encyclopedia of Tourism*. London: Routledge, 76.
- Woods, M. (2007). «Engaging the Global Countryside: Globalization, Hybridity and the Reconstitution of Rural Place». *Human Geography*, 31(4), 485-507. <https://doi.org/10.1177/0309132507079503>.

